

RELAZIONE VIAGGIO DAL 26 AL 31 DICEMBRE 2002

Il viaggio: giovedì 26 dicembre siamo partiti in sette alla volta di Mitrovica, hanno preso parte al viaggio: Marinella, Simone e Umberto per l'A.s.v.i., Giovanni Mallozzi, volontario A.s.m.o. specializzando in odontoiatria, inoltre Giovanna, Ennio e Francesco volontari di Sai Baba. Sia il viaggio d'andata che quello di ritorno si sono svolti con un freddo intenso, ma privi d'intoppi e difficoltà, il poter viaggiare attraverso la Serbia ci sta agevolando notevolmente, ora con "solo" diciotto ore di viaggio arriviamo a Mitrovica, nulla in confronto alle epiche trenta e rotte ore d'alcuni mesi orsono. Martedì 31 dicembre in prima mattinata siamo rientrati a Milano, potendo così trascorrere anche noi il capodanno in famiglia. Forte in tutti i partecipanti, è stata la soddisfazione per lo svolgimento del programma e per gli obiettivi raggiunti.

Come ormai consuetudine, integriamo la nostra relazione con i pensieri dei nostri compagni di viaggio:

Da Ennio:

Le parole mi sembravano sempre le stesse e allora posso regalarti solo questo pensiero nella speranza che a qualcuno possa servire.

Vorrei raccontarti cosa si prova alla vista delle tombe di ragazzi giovani morti combattendo, ma non posso.

Vorrei farti capire il brivido che corre lungo la schiena incrociando gli sguardi d'occhi di bimbi in cui non riesci a scorgere un bagliore di luce, occhi che hanno già visto tutto il peggio e che se potessero preferirebbero non vedere più nulla di questo mondo.

Ma la vita continua anche e soprattutto per loro !

C'è un'unica fiamma in grado di riportare luce nei loro occhi spenti; la fiamma dell'Amore.

Parola troppo spesso abusata e molte volte sconosciuta.

Vorrei raccontarti cosa significa un viaggio in Kosovo, ma non lo farò perché sarebbe tutto inutile.

Solo una cosa vorrei comunicarti:

Ci sono tante cose da dire e da fare, ma di cose da dire solamente non c'è né !

Ennio \ Francesco \ Giovanna

Da Giovanni Mallozzi:

Ritornati alla nostra normalità non sembra neanche vero di essere stati laggiù. Quanto ci si lascia alle spalle, ti resta dentro come una scheggia di quelle granate vigliacche che hanno devastato città e ucciso mille volte civili inermi.

Con sincerità, voglio ringraziare l'ASVI, per avermi dato la possibilità di partecipare a questa missione, e in modo particolare Umberto e Marinella per avermi dimostrato con il loro impegno, come la semplice volontà di un piccolo gruppo di volontari è in grado di dare risultati straordinari che vanno oltre l'aiuto offerto dalle grandi e potenti organizzazioni umanitarie.

Il mio viaggio è iniziato il 26 dicembre sul treno che da Roma mi portava a Milano. Umberto, "più che una promessa, una minaccia", mi aspettava in stazione e in un lampo eravamo già al furgone a caricare la roba. Salutati gli amici, siamo partiti che erano le 19,30 e alle 13,30 del giorno dopo eravamo a Mitrovica. Preoccupati in partenza per le notizie sulle condizioni meteo che annunciavano freddo polare e neve, percorrevamo con il furgone blu le strade quasi deserte che, snodandosi tra paesaggi di montagna bellissimi e lunghe pianure ghiacciate, ci avrebbero portato in Kosovo attraverso la Slovenia, la Croazia ed infine la Serbia. Superato il check point della Kfor eravamo finalmente arrivati e nonostante il lungo e stancante viaggio questo fatto ci ha subito rinvigoriti. Da quel momento in poi avremmo visto molti mezzi militari e tanti altri delle Nazioni Unite, in un Paese con i segni ancora evidenti della sciagura della guerra appena trascorsa.

Molte volte mi ero soffermato a riflettere sulle ragioni, sempre irragionevoli, che hanno generato l'orrore della guerra nei Balcani, ma toccare con mano quella realtà è stato come ricevere un colpo al cuore.

Mitrovica è in piena fase di ricostruzione e ormai sono poche le case ancora completamente sventrate, mentre in tutta la città è un brulicare di bancarelle e piccoli bazar che vendono ogni genere di prodotti. La gente per strada è cordiale e la famiglia che ci ha ospitato, nonostante l'accollarsi di tale pena, ci ha accolto con amicizia e cortesia.

Il primo compito che ci aspettava era quello di fare visita alle famiglie in affidamento all'A.S.V.I., quindi, senza perdere un minuto di tempo ci siamo divisi in due gruppi entrando subito nel vivo del lavoro. Il mio ruolo all'interno del gruppo è stato quello di visitare i bambini delle famiglie e preparare delle cartelle cliniche per ognuno di loro, in modo da ottenere un quadro complessivo della situazione utile al successivo intervento. Dato che in ogni famiglia, insieme alla povertà non mancavano i bambini, il tempo per me è passato molto velocemente. Iniziamo il mio intervento visitando i piccoli, somministrando del fluoro in gel e regalando loro spazzolini e dentifrici, mentre nei casi più gravi consegnavo alle mamme del collutorio alla Clorexidina. Prima di andare via, concludevo con una lezione d'igiene orale e di motivazione che, a quanto sembra, colpiva l'attenzione dei piccoli soprattutto per via della "grande bocca", il modello dimostrativo che portavo sempre con me.

Il giorno successivo, con Umberto, Ennio e Francesco, ci siamo recati a Kotlina, dove in un villaggio tra le montagne al confine con la Macedonia abbiamo visitato un orfanotrofio. La storia di quel villaggio in alto tra la neve è molto triste. I segni lasciati dalle devastazioni delle milizie serbe sono scolpiti nelle pietre delle case sventrate e nella vecchia scuola completamente distrutta. La memoria di quei fatti è viva nella gente e nei bambini che sono sopravvissuti agli eccidi.

Siamo arrivati al villaggio dopo aver percorso un sentiero di montagna sterrato con curve impegnative persino per il nostro autista-interprete "Gennarino", in forze nei Carabinieri, che conosce bene quelle strade anche quando c'è molta più neve. Giunti alla scuola, ci ha accolti il giovane direttore, persona gentilissima, che ci ha dato subito la sua disponibilità ad effettuare le visite ai bambini. Non ho avuto neanche il tempo di tornare al furgone per prendere le mie cose, che un'aula era già piena di bambini bellissimi che, appena mi hanno visto entrare, si sono alzati tutti in piedi come all'arrivo di un maestro. L'aula aveva una grande finestra che affacciava nel cortile esterno completamente imbiancato dalla neve, mentre la stanza era riscaldata da una stufetta a legna posta in un angolo vicino la porta.

Ho avuto modo di visitare circa 50 giovani pazienti e di compilare le relative cartelle cliniche, riscontrando un certo numero d'urgenze e un alto numero di lesioni cariose, purtroppo spesso su molari permanenti. In questo contesto si rende necessario con rapidità un intervento in grado di affrontare almeno i casi più gravi con l'ausilio di strumenti e in ambienti adeguati, penso all'unità operativa dell'ASMO, per capirci. Durante le visite c'è stata molta collaborazione da parte di tutti e in modo speciale da parte dei bambini stessi che, nonostante continuassero ad aumentare di numero, hanno dimostrato di sapersi organizzare in modo ordinato e di riuscire ad affrontare con senso di responsabilità il momento del controllo medico. I bambini avevano formato una piccola fila, con i più giovani avanti, e ognuno aspettava educatamente il proprio turno con in mano la cartella dove aveva già scritto nome e cognome. Anche in questo caso dopo aver effettuato le visite e somministrato fluoro in gel a tutti, abbiamo consegnato spazzolini, dentifrici e colluttori ai bambini, mentre quando possibile ho insistito un po' con i "genitori adottivi" perché seguissero meglio i figli nel lavarsi i denti. Completata la lezione d'igiene e motivazione, che spesso dovevo ripetere perché i bambini continuavano ad arrivare nell'auletta a piccoli gruppetti, ho consegnato al preside della scuola uno scatolo di dentifrici e spazzolini, insieme a del materiale informativo sulla prevenzione con didascalie chiare e schemi semplici sulla formazione delle carie e sull'importanza di dedicare la giusta attenzione alle manovre d'igiene orale. Tutto quello che dicevo era tradotto da un piccolo del gruppo che conosceva l'italiano perché era stato rifugiato con i genitori nel nostro Paese e che mi è stato di grande aiuto perché catturava subito l'interesse degli altri bambini aiutandosi con grandi gesti come fanno spesso i bambini quando vogliono farsi capire.

Dopo le visite, il direttore ci ha accompagnato nella struttura che avrebbe dovuto ospitare un poliambulatorio medico, proprio lì vicino alla scuola, ma che in realtà fino ad ora è restata sempre chiusa per la mancanza di medici e di strumenti. Ci sarebbero anche tutte le autorizzazioni necessarie per portare lassù un riunito e su questo, invito soprattutto chi mi ha preceduto nei viaggi scorsi, a valutare con serietà l'ipotesi di installare un'unità odontoiatrica in grado di garantire interventi di base con un minimo di continuità per l'intera popolazione, compresa quella dei villaggi vicini.

Prima che cominciasse a nevicare, ci siamo incamminati per la via del ritorno, portandoci nel cuore quei visi sorridenti e la promessa di ritornare a trovarli al più presto.

Giovanni Mallozzi

Adozione famiglie: tutte le famiglie sono state visitate con scrupolo, attenzione e affetto, ad ognuna di loro è stata consegnata la busta con il denaro del mese, le medicine e quanto inviatole dalla famiglia italiana. In generale stanno bene, per i dettagli vi rinviamo alla vostra scheda, purtroppo persiste l'elevato stato di povertà e la mancanza di lavoro. Il freddo in alcune giornate raggiunge valori veramente difficili da sopportare, abbiamo dormito tutte le notti di permanenza completamente vestiti e sotto tre coperte, ma non era sufficiente per scaldarci, spesso manca la corrente, o meglio è tolta a turni regolari di quattro ore per zona, questo impedisce di utilizzare le stufette elettriche, in alcuni casi vere e uniche forme di riscaldamento, la legna costa troppo e non se la possono

permettere. Quando siamo arrivati a Mitrovica, ci siamo recati per prima cosa a depositare gli zaini nelle stanze dove avremmo dormito, bene! I volontari si sono immediatamente resi conto che faceva molto più freddo al loro interno che all'esterno, tutto questo lo raccontiamo non per vittimizzare chi volontariamente ha deciso di partecipare alla missione umanitaria, ma ben sì per evidenziare la situazione di chi in quella realtà ci vive da tanto e troppo tempo.

Come detto a questo viaggio hanno preso parte Giovanni il dentista e Giovanna una fisioterapista, entrambi si sono prodigati nelle famiglie, i nostri amici kosovari erano esterrefatti dall'attenzione che ricevevano, loro, abituati spesso a non avere cure mediche, non riuscivano a credere che le cure andavano a casa loro, vedere i loro ragazzi visitati dal dentista e subito inviati al nostro studio dentistico, oppure la pazienza con cui Giovanna ha assistito i doloranti e gli ammalati, verruche, infiammazioni, cervicali, di tutto e di più, e per ognuno un piccolo rimedio, un massaggio, una cura non risolutiva ma idonea ad alleviare il dolore, che unita alla sua profonda umanità ha certamente aiutato a far trascorrere alcuni momenti sereni a molte persone. Se è vero che molti sono malati è altrettanto vero che molti soffrono di depressione che materializzano sotto varie forme di dolore, il trovare persone che si dedicano a loro, con pazienza, disponibilità e interesse gli procura sicuramente benefici immediati.

Da oltre tre anni ci rechiamo costantemente in Kosovo, quindi un po' di callo lo abbiamo fatto, ma non ci abitueremo mai ad alcune risposte quando domandiamo cosa possiamo fare per voi? Di cosa avete bisogno? Cibo! Abiti! Quando arrivano queste risposte, sono mazzate, se possiamo tergiversare sulla richiesta di un frigo o di una lavatrice, non possiamo far finta di nulla davanti ad una richiesta così drammaticamente precisa, che condanna tutti noi, consumatori disattenti e inconsapevoli, sordi e ciechi al fatto che vicinissimi a noi ci sono individui che chiedono senza più orgoglio cibo per i loro bambini.

Orfanotrofo Kotlina: sabato 28 dicembre con non poche difficoltà dovute alla strada, prima il freddo e poi la neve, ci siamo inerpicati su per il sentiero che conduce a Kotlina ove siamo giunti dopo un percorso di circa mezzora ricco di momenti di vera avventura. Giunti al villaggio in un clima polare, vento gelido e neve ghiacciata, con i nuovi volontari quasi increduli che qualcuno potesse davvero vivere lì e in quelle condizioni, siamo stati accolti da nessuno, infatti eravamo inattesi, ma da lì a qualche minuto il villaggio si è animato, è giunto il direttore della scuola, alcuni insegnanti, il bidello e alla fine eravamo attornati da oltre sessanta bambini. Nel breve periodo d'attesa del risveglio del villaggio, abbiamo fatto visita al cimitero delle vittime della pulizia etnica, per l'ennesima volta ci è stata raccontata la vicenda di questo villaggio, ogni volta emergono particolari tristi e devastanti, abbiamo tra l'altro chiarito un equivoco che ci accompagnava da alcuni mesi, gli adulti sono morti combattendo contro l'esercito serbo, che salì in questo villaggio con 7.000 soldati per ritorsione contro un attacco inferto loro dagli albanesi, ma la cosa che ci ha sconvolto è il capire che nella fossa comune sopra al villaggio sono stati trovati 28 bambini, non adulti come sinora avevamo capito a causa d'incomprensioni di traduzione, sconvolgente! Tra l'altro il direttore più tardi, in un momento di pausa, ha invitato Umberto nel suo ufficio e ha insistito per mostrargli la documentazione fotografica del ritrovamento della fossa comune con annessi e connessi, per pietà ve ne risparmiamo il racconto. Finalmente la scuola si è animata, tutti si sono prodigati per farci accomodare nel modo migliore possibile, hanno acceso una stufa e sono comparse una bottiglia di coca cola e un pacchetto di biscotti, la coca cola era proprio l'ideale per quelle temperature, se l'avessero tenuta in frigo sicuramente sarebbe stata più calda, ma questo era quanto potevano offrirci e noi abbiamo comunque gradito la loro ospitalità. Nel frattempo la scuola si era affollata da più di 60 bambini dai 2 ai 12 anni, Giovanni, il dentista, senza che neanche ce ne accorgessimo si è messo al lavoro, notando la sua assenza dalla "presidenza" ove "banchettavamo" ci siamo recati in aula da dove provenivano alcune voci e lo abbiamo trovato intento a far lezione ad una marea di bambini in religioso silenzio, si era trovato anche un interprete, un bimbo di circa 10 anni che conosceva abbastanza l'italiano. E' stato grande Giovanni! Con il suo modello di bocca gigante si prodigava in consigli e spiegazioni, per passare poi alle visite di controllo, ogni bimbo è stato sottoposto ad una visita dalla quale grazie alla compilazione di una cartella potrà essere seguito ed eventualmente curato nel prossimo viaggio, infatti insieme ai suoi colleghi più esperti in Italia, organizzerà un piano d'intervento tenendo conto delle gravità e delle problematiche. Ad ogni bimbo è stato somministrato il fluoro e consegnato uno spazzolino, due tubetti di dentirifizio e un flacone di collutorio, tutti i bambini si sono sottoposti volentieri e volontariamente alle cure di Giovanni, sicuramente coscienti della unica occasione per i loro denti, solo un piccino non ha voluto sedersi davanti al dentista, piangeva, urlava e batteva i piedini, era proprio spaventato. Questa scena ha procurato ad ognuno di noi e mozioni, reazioni e pensieri diversi: Giovanni che dispiaciuto ripeteva amorevolmente tramite l'interprete "ditegli che ci rimango male, ditegli che non gli faccio male", ancora adesso che è rientrato in Italia siamo certi che ci ripenserà spesso, invece quello che ho pensato io, Umberto, è stato "grazie a Dio un bambino che fa il bambino", è vero che quanto stavamo facendo era utile e indispensabile, ma quanta tristezza in quei volti

di bambini costretti ad essere adulti per non perdere l'occasione, chissà quanta paura avevano anche loro ma non la potevano e volevano manifestare. Nel contempo che il dentista lavorava, **gli altri volontari** hanno verificato con il Direttore la fattibilità di alcuni progetti che vi illustreremo nei punti di competenza.

Alcuni sostenitori italiani ci avevano consegnato prima di partire un po' d'euro da impiegare per l'acquisto di qualche dolcime per i bambini di Kotlina, in accordo con il direttore, abbiamo convenuto di confezionare 17 pacchetti contenenti frutta, dolci e altro, i quali sono stati alla nostra presenza immediatamente consegnati ai 17 orfani più bisognosi. Consapevoli che lì di bambini ce ne sono 150, aspettiamo impazienti di poter ritornarci con gli aiuti per distribuire a tutti quanti, ma era davvero impossibile in quella situazione farlo per tutti, non per soldi ma per l'indisponibilità di merci nell'unico negozio esistente, ancora adesso starà ripensando alla memorabile vendita di quel giorno, 62 euro!

Progetti dentisti: grazie al contributo dell'Asmo, anche questa volta abbiamo avuto con noi un medico dentista Giovanni Mallozzo, Giovanni in realtà è uno specializzando, gli manca solo la tesi per avere la laurea, motivo per cui giustamente si è dedicato alla prevenzione e alla rilevazione dello stato di salute dentale dei nostri pazienti e, come vi abbiamo precedentemente spiegato, ha visitato e fatto lezione di igiene orale a circa settanta tra gli appartenenti alle nostre famiglie e all'orfanotrofio di Kotlina. Con le schede compilate potrà ora insieme ai suoi colleghi più esperti organizzare un piano d'intervento tenendo conto delle gravità. Giovanni è stato una stupenda scoperta, è bello scoprire che un ragazzo di soli venticinque anni è già pronto a donarsi senza remore e con grande amore per gli altri e in particolare con i bambini. Dovete sapere che Giovanni ha acquistato una bocca da dimostrazione che accompagnata da un mega spazzolino ha utilizzato per mostrare ai bambini come correttamente si dovevano lavare i denti, con quel suo aggeggio, fonte di tante nostre prese in giro, ha tenacemente continuato a dare dimostrazioni, incurante che la platea fosse di cinquanta o un bambino. Inoltre ci ha supportato con i nostri progetti dentistici, verificando lo svolgimento dei lavori del dentista serbo e albanese, riscontrando nonostante le oggettive difficoltà ambientali, un buon svolgimento e avanzamento dei lavori, sono molte oramai le persone curate dai due medici, tra l'altro spesso lo fanno anche per gli adulti delle nostre famiglie, andando oltre gli accordi presi.

Progetti gemellaggio scuole: prosegue lo scambio culturale tra scuole italiane e kosovare, in questo viaggio abbiamo consegnato alla scuola di Kotlina numerosi quaderni della scuola Locchi di Via Passerini, Milano. I quaderni elaborati dai bimbi della scuola italiana, contenevano disegni, testi e fotografie rivolti ai bambini kosovari, l'idea è molto semplice ma secondo noi geniale, a turno le due scuole utilizzeranno gli stessi quaderni, attraverso i quali si trasmetteranno disegni, messaggi e altro, il tutto utilizzando una mappa concettuale elaborata dai docenti italiani e condivisa da quelli albanesi, mappa che serve come punto di partenza per spunti e riflessioni. Quindi il Progetto di gemellaggio della scuola milanese si sposta sulla scuola orfanotrofio di Kotlina, mentre per quanto riguarda la scuola Nonda Bulka di Mitrovica stiamo lavorando per un gemellaggio più vicino all'età dei suoi studenti e alle nuove problematiche che una scuola situata in città ha rispetto una scuola collocata in uno sperduto villaggio, è evidente che in città i problemi e le aspettative cambino molto più velocemente.

Progetti gemellaggi sportivi: la società sportiva Azzurri Niguardese, ci ha consegnato una serie d'attrezzature da donare ad una società sportiva di Mitrovica, tra cui palloni, mute da calcio, tute sportive, giacconi, fasce elastiche e i gagliardetti della società. Con l'aiuto della nostra interprete e di un'impiegata del settore sportivo del municipio di Mitrovica, abbiamo individuato e scelto una squadra di Mitrovica Nord, lato serbo. Questa scelta è derivata dalla considerazione che alle squadre del lato albanese avevamo già portato molte attrezzature nei mesi precedenti ma non solo, dato che quasi tutti i progetti delle grandi associazioni sono stati rivolti alla popolazione d'etnia albanese, abbiamo ritenuto di coinvolgere in un progetto di scambio la più abbandonata gioventù serba. La squadra RUDARE di Mitrovica Nord, questo è il suo nome, ha nel suo organico la stessa tipologia di squadre di quella italiana, bambini/ragazzi d'età tra i sette e i quattordici anni e, da quello che abbiamo capito, è al primo posto nella classifica del campionato che copre il territorio da Mitrovica a Kacianik (Serbia). Nel prossimo viaggio di febbraio, alla presenza delle autorità sportive della società e dell'assessore allo sport di Mitrovica, sanciremo ufficialmente la nuova proposta di cooperazione, che speriamo si trasformi in un vero e proprio gemellaggio. Il risultato che speriamo di ottenere è, oltre che dare un contributo concreto alla attività delle squadre di Mitrovica, anche lo stimolare le attività sportive e ludiche, nella speranza di poter assistere a breve ad incontri sportivi tra serbi, italiani e perché no, albanesi. Chissà che non si riesca attraverso lo sport a riattivare dialoghi interrotti.

Ostello Svecan: in questo periodo la facoltà è chiusa, anche in Kosovo si festeggia il Natale e il capodanno, in particolare l'ostello si trova dalla parte serba, quindi la religione è quella ortodossa, il Natale cade il sette di gennaio e l'inizio dell'anno il 14, quindi l'ostello è chiuso, c'era solo il custode che ci ha riferito che tutta l'attrezzatura per la cucina, che abbiamo consegnato nei precedenti viaggi, è installata e funzionante ma, appunto perché si tratta dell'unico locale attrezzato, il direttore lo chiude scrupolosamente a chiave durante i periodi di inattività dell'ostello. Siamo lieti di aver potuto contribuire alla sistemazione, seppur parziale, di questa struttura e con il prossimo carico contiamo di portare un po' d'aiuti alimentari.

Ymmy Voca: Jmmy versa sempre nelle stesse condizioni, purtroppo il freddo e il cattivo tempo lo obbligano in casa, costringendolo a rinunciare a qualche piccola uscita e diversivo. Abbiamo chiarito ulteriormente con la famiglia i passaggi per portare il bimbo in Italia, pendono dalle nostre decisioni. Il bimbo sarà accompagnato in Italia da Sanya, la zia, per il mezzo di trasporto si è convenuto che in assenza di un volo aereo si potrebbe ipotizzare un traversata con il traghetto, ma questa ipotesi è lontana. Ora dobbiamo fissare in modo certo il ricovero con la relativa copertura economica, dopo di che partiremo per Belgrado per ottenere i visti d'ingresso e condurli in Italia, noi ci siamo impegnati e ci crediamo di avere Jmmy nel nostro paese al massimo entro marzo 2003.

Progetti teatrali: Sempre a Kotlina, ma non solo, Ennio e Francesco hanno illustrato la loro proposta di realizzare uno spettacolo teatrale da offrire ai bambini e ragazzi kosovari, utilizzando clown, musicisti, mimi e attori si desidera proporre momenti di sorriso e serenità a una generazione di bambini già vecchi per quanto hanno provato. Attraverso un linguaggio molto gestuale e musicale si tenterà di coinvolgerli su temi quali la pace, la solidarietà e la tolleranza. La risposta che hanno ricevuto è stata talmente entusiasta che ha spinto i nostri ragazzi a parlare già di problemi pratico logistici, dove montare il palco, dove fare i camerini per il cambio costumi, insomma l'entusiasmo è contagioso, per fortuna! Tra l'altro il Direttore di Kotlina ci ha detto che uno spettacolo del genere riceverebbe il gradimento dei bambini dei villaggi vicini che, come i suoi non hanno mai avuto opportunità del genere ma che speriamo, come per un istante abbiamo immaginato, di vedere calare giù dai pendii della montagna attratti da voci e musiche a loro sconosciute, ma allegre e invitanti. Ennio era al suo secondo viaggio con noi, non lo conosciamo bene ma, di primo acchito ci sembra una persona misurata e controllata, insomma uno che domina le proprie emozioni, il vederlo paonazzo dall'entusiasmo felicemente rapito dalle positive reazioni che suscitava nei suoi interlocutori ci ha veramente inteneriti. Questa proposta è stata accolta con molta soddisfazione e gioia, anche a Mitrovica, perchè rispetto alla precedente, dove si chiedeva un impegno, per loro difficile da sostenere per problemi di logistica, tempo e luoghi e soprattutto di priorità, questa risulta più fattibile e d'impatto immediato. Il Progetto se sarà approvato e finanziato dai Volontari di Sai Baba, prevede sostanzialmente tre interventi:

1. Spettacolo teatrale al centro culturale di Mitrovica per bambini/ragazzi dai 5 ai 15 anni
2. Spettacolo presso l'orfanotrofio di Kotlina per bambini/ragazzi dai 3 ai 15 anni.
3. Spettacoli itineranti per le piazze di Mitrovica.

Per i primi due punti gli accordi in linea di massima sono già stati presi, per gli spettacoli itineranti saranno lasciati un po' al caso e al desiderio dei kosovari, anche perché il desiderio è di coinvolgere e offrire il tutto anche ai bambini di etnia serba. Se tutto funzionerà, cioè sarà approvato da Sai Baba, nei prossimi viaggi ci impegneremo per definire gli accordi e la logistica, in modo che questa splendida idea ad Aprile divenga realtà.